



# *nove&diciannove*

*Il quotidiano delle famiglie italiane  
verso le elezioni*

*numero 32*

*domenica 17 febbraio 2013*



## **CARICHI FAMILIARI. 240 EURO AL MESE E IL FIGLIO DIVENTA INDIPENDENTE**

**S**ecundo la normativa vigente affinché un familiare possa essere considerato a carico è necessario che non guadagni più di 2.840,51 euro (annui!). Il limite ha oltre quindici anni, ed è stato tradotto in euro dagli originari cinque milioni e mezzo di lire, senza alcun aggiornamento, nonostante il costo della vita e tutti gli indici economico-monetari siano aumentati costantemente.

Si tratta di una dimenticanza apparentemente marginale – uno dei tanti indicatori dimenticati dalla politica, dalla burocrazia e dai ministeri - che però provoca gravi iniquità ed ingiustizie, e che il Forum delle associazioni familiari aveva chiesto di modificare sia nella Conferenza nazionale sulla famiglia di Milano (novembre 2010), sia nel recente dibattito sulla legge di stabilità (fine 2012), senza che le Istituzioni abbiano peraltro dato ascolto né seguito alle nostre richieste. Questo significa che:

- basta un leggero reddito (anche non da lavoro) perché non si possa più beneficiare delle già ridotte possibilità di detrazione per i costi sopportati per un figlio;
- anche quei piccoli lavoretti che i giovani potrebbero svolgere durante il percorso scolastico o universitario o durante l'estate (baby sitter, ripetizioni, piccoli lavori stagionali) sono "condannati" a restare in nero, anziché poterli valorizzare e far emergere con i nuovi strumenti di politica del lavoro (voucher, buoni lavoro);
- in caso di vedovanza, dato che la pensione di reversibilità si estende anche ai figli rimasti orfani, è possibile che questa soglia sia facilmente superata. E in questo caso gli orfani risultano non più a carico, ma "improvvisamente ricchi", e quindi il coniuge superstite perde le detrazioni per i figli.

E' evidente che il limite di 2.840,51 euro (annui, ripetiamo!) non è più coerente con il costo attuale della vita e deve essere necessariamente ed urgentemente aggiornato; altrimenti si perpetra una ulteriore grave iniquità fiscale, nell'ambito delle politiche familiari, che riesce a penalizzare proprio le situazioni più fragili, quelle più bisognose di una speciale attenzione.

In particolare abbiamo proposto di sostituire questo limite, ormai obsoleto, con la stima ISTAT – più attendibile – della soglia di povertà, pari a poco più di settemila euro annui. Un piccolo atto, che un Parlamento e un governo davvero sensibili alle reali esigenze delle famiglie potrebbe e dovrebbe introdurre in tempi molto rapidi, anche senza dover aspettare il quadro organico di una riforma complessiva del sistema fiscale: perché, aspettando le grandi riforme, le famiglie soffrono!